

Meditazioni per il Santo Rosario

Dagli Scritti di Luisa Piccarreta



MISTERI GAUDIOSI

1. L'Annunciazione

La Mamma Celeste: *"La tua Mamma si sentiva incendiata d'amore e facendo eco all'amore del mio Creatore, volevo formare un solo mare d'amore, affinché scendesse in esso il Verbo sulla terra. Le mie preghiere erano incessanti e, mentre pregavo nella mia stanzetta, un angelo venne spedito dal Cielo come messaggero del gran Re; mi si fece davanti ed inchinandosi mi salutò: 'Ave, O Maria, Regina nostra; il Fiat Divino ti ha riempito di grazia. Già ha pronunciato il Fiat che vuole scendere; già È dietro le mie spalle; ma vuole il tuo Fiat per formare il compimento del suo Fiat.'*

Ad un annuncio sì grande, da me tanto desiderato, ma che non avevo mai pensato di essere io la eletta, io restai stupita ed esitai un istante; ma l'angelo del Signore mi disse: 'Non temere, Regina nostra, tu hai trovato grazia presso Dio. Tu hai vinto il tuo Creatore; perciò, per compiere la vittoria, pronuncia il tuo Fiat.'

Io pronunziasti il Fiat, ed Oh, meraviglia! I due Fiat si fusero insieme, ed il Verbo divino scese in Me. Il mio Fiat, avvalorato dallo stesso valore del Fiat divino, formò dal germe della mia umanità, la piccina piccina umanità che doveva racchiudere il Verbo e così fu compiuto il gran prodigio della Incarnazione." (Da "La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà"; Giorno 19)

2. La Visita di Maria a Elisabetta

La Mamma Celeste: *"...Mi partii dunque da Nazareth accompagnata da San Giuseppe, affrontando un lungo viaggio e valicando montagne per andare a visitare nella Giudea Elisabetta, che, a tarda età, era miracolosamente diventata madre.*

Io mi recavo da lei, non già per farle una semplice visita, ma perché ardevo dal desiderio di portarle Gesù. La pienezza di grazia, di amore, di luce che senti-

vo in me mi spingeva a portare, a moltiplicare, a centuplicare la vita di mio Figlio nelle creature.

Si, figlia mia, l'amore di Madre che ebbi per tutti gli uomini e per te in particolare fu così grande, che io sentii il bisogno estremo di dare a tutti in mio caro Gesù, affinché tutti lo potessero possedere ed amare. Il diritto di Madre largitomi dal Fiat mi arricchì di tale potenza, da moltiplicare tante volte Gesù per quante sono le creature che lo vogliono ricevere. Questo era il più grande miracolo che io potevo compiere: tenere pronto Gesù, per darlo a chiunque lo desiderasse. Come mi sentivo felice!

Quanto vorrei che anche tu, figlia mia, avvicinandoti alle persone e facendo visite, fossi sempre la portatrice di Gesù, capace di farlo conoscere e desiderosa di farlo amare."

"Figlia carissima, la Divina Volontà fa cose grandi e inaudite dovunque Essa regna; se io operai tanti prodigi, fu perché essa teneva il suo posto regio in me. Se anche tu lascerai regnare il Divin Volere nell'anima tua, diverrai tu pure la portatrice di Gesù alle creature, sentirai anche tu l'irresistibile bisogno di darlo a tutti!" (Da "La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà"; Meditazione 1, Appendice)

3. La Nascita di Gesù

Luisa: *"Trovandomi nel solito mio stato mi son sentita fuori di me stessa, e dopo aver girato mi son trovata dentro d'una spelonca, ed ho visto la Regina Mamma che dava alla luce il Bambinello Gesù. Che stupendo prodigio! Mi pareva, che tanto la Madre quanto il Figlio trasmutati in luce purissima, ma in quella luce si scorgeva benissimo la natura umana di Gesù, che conteneva in sé la Divinità, che le serviva come di velo per coprire la Divinità, in modo che squarciando il velo della natura umana, era Dio, e coperto con quel velo, era uomo, ed ecco il prodigio dei prodigi: Dio ed uomo, uomo e Dio! Che senza lasciare il Padre e lo Spirito Santo, viene ad abitare con noi, prende carne umana, perché il vero amore non si disunisce giammai.*

Ora mi è sembrato che la Madre ed il Figlio, in quel felicissimo istante, sono stati come spiritualizzati, e senza il minimo intoppo Gesù è uscito dal seno Materno, traboccando ambedue in un eccesso d'Amore; ossia quei Santissimi corpi trasformati in Luce, senza il minimo impedimento, Gesù Luce è uscito da dentro la luce della Madre, restando sano ed intatto sì l'Uno che l'Altra, ritornando poscia allo stato naturale. Ma chi può dire la bellezza del Bambinello, che in quel momento dal suo nascere trasfondeva anche esternamente i raggi della Divinità?

Chi può dire la bellezza della Madre che ne restava tutta assorbita in quei raggi Divini?" (Dal Volume 4; 25 Dicembre 1900)

4. La Presentazione di Gesù al Tempio

La Mamma Celeste: *"Già stanno per compiersi quaranta giorni dalla nascita del piccolo Re Gesù, ed il Fiat divino ci chiama al tempio per adempiere la legge della Presentazione del Figlio mio. Ebbene, andammo al tempio. Era la prima volta che uscivo insieme col mio dolce bambino. Una vena di dolore si aprì nel mio cuore: andavo a offrirlo vittima per la salvezza di tutti! Quindi entrammo nel tempio e prima adorammo la divina Maestà, poi si chiamò il sacerdote, e messolo nelle sue braccia, feci l'offerta del celeste bambino all'eterno Padre, offrendolo in sacrificio per la salvezza di tutti. Il sacerdote era Simeone e, come lo deposi nelle sue braccia, riconobbe che era il Verbo divino ed esultò d'immensa gioia; e dopo l'offerta, atteggiandosi a profeta, profetizzò tutti i miei dolori... Oh, come il Fiat supremo suonò a distesa sul mio materno cuore con suono vibrante la feroce tragedia di tutte le pene del mio Figlio bambino! Ma quello che più mi trafisse furono le parole che mi disse il santo profeta, cioè: 'Questo caro bambino sarà la salvezza e la rovina di molti e sarà il bersaglio delle contraddizioni.'*

Se il Volere Divino non mi avesse sostenuta, sarei morta all'istante di puro dolore. Invece mi diede vita e se ne servì per formare in me il Regno dei dolori nel Regno della sua stessa Volontà. Sicché oltre al diritto di Madre che avevo su tutti, acquistai il diritto di Madre e Regina di tutti i dolori. Ah, sì, coi miei dolori acquistai la monetina per pagare i debiti dei figli miei ed anche dei figli ingrati"

"Ora, ascolta la Mamma tua: nelle tue pene, negli incontri dolorosi che non ti mancano, non ti abbattere mai, ma con amore eroico fa' che il Voler Divino prenda il suo regio posto nelle tue pene, affinché te le converta in monetine d'infinito valore, con cui potrai pagare il debito dei tuoi fratelli per riscattarli dalla schiavitù della umana volontà, per farli rientrare come figli liberi nel Regno del Fiat divino." (Da "La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà"; Giorno 23)

5. Il Ritrovamento di Gesù nel Tempio

La Mamma Celeste: *"...Dopo tre giorni di amarissimi sospiri, di lacrime, di ansie e di timori entrammo nel tempio; io ero tutt'occhi e scrutavo ovunque. Quand'ecco, finalmente, come sopraffatta dal giubilo, scorsi mio Figlio che stava in mezzo ai dottori della Legge! Egli parlava con tale sapienza e maestà, da far rimanere rapiti e sorpresi quanti l'ascoltavano. Al solo vederlo mi sentii ritornare la vita e subito compresi l'occulta ragione del suo smarrimento.*

Ed ora una parolina a te, figlia carissima. In questo mistero mio Figlio volle dare a me e a te un insegnamento sublime. Potresti forse supporre che egli ignorasse ciò che io soffrivo? Tutt'altro, perché le mie lacrime, le mie ricerche, il mio crudo ed intenso dolore

si ripercuotevano nel suo cuore. Eppure, durante quelle ore così penose, egli sacrificava alla sua Divina Volontà la sua propria Mamma, colei che egli tanto ama, per dimostrarmi come anch'io un giorno dovessi sacrificare la sua stessa vita al Voler supremo.

In questa indicibile pena non ti dimenticai, mia diletta. Pensando che essa ti sarebbe servita di esempio, la tenni a tua disposizione, affinché anche tu potessi avere, al momento opportuno, la forza di sacrificare ogni cosa alla Divina Volontà. Non appena Gesù ebbe finito di parlare, ci avvicinammo riverenti a lui e gli rivolgemmo dolce rimprovero: 'Figlio, perché ci hai fatto questo?' E lui, con dignità divina, ci rispose: 'Perché mi cercavate? Non sapevate che io sono venuto al mondo per glorificare il Padre mio?' Avendo compreso l'alto significato di una tale risposta ed avendo adorato in esso il Volere Divino, facemmo ritorno a Nazareth.

Figlia del mio materno cuore, ascolta. Quando smarrii il mio Gesù, il dolore che provai fu quanto mai intenso; eppure a questo se ne aggiunse ancora un secondo, quello cioè del tuo stesso smarrimento.

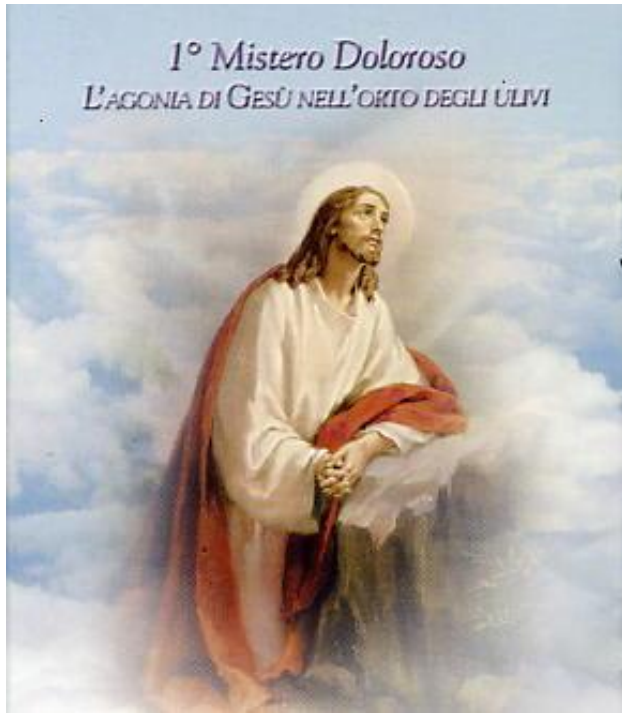
Infatti, prevedendo che tu ti saresti allontanata dalla Divina Volontà, io mi sentii ad un tempo privare del Figlio e della figlia e perciò la mia maternità subì un duplice colpo.

Figlia mia, quando sarai in procinto di compiere la tua volontà anziché quella di Dio, rifletti che abbandonando il Fiat divino stai per smarrire Gesù e me e per precipitare nel regno delle miserie e dei vizi.

Mantieni quindi la parola che mi desti di rimanere indissolubilmente unita a me ed io ti concederò la grazia di non lasciarti mai più dominare dal tuo volere, ma solo dal quello divino." (Da "La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà"; Meditazione 5, Appendice)



MISTERI DOLOROSI



1. L'Agonia nell'Orto

Stavo pensando alla Passione del mio sempre amabile Gesù, specie (a) ciò che soffrì nell'Orto; mi son trovata tutta immersa in Gesù, e mi ha detto: *"Figlia mia, la mia prima Passione fu l'Amore, perché il peccare l'uomo, il primo passo che lo fa dare nel male è la mancanza d'Amore; quindi, mancando l'amore, precipita nella colpa. Onde l'Amore, per rifarsi in Me di questa mancanza d'Amore delle creature, Mi fece soffrire più di tutti, quasi Mi stritolò, più che sotto un torchio... Mi dette tante morti per quante creature ricevono la vita.*

Il secondo passo che succede nella colpa è defraudare la Gloria di Dio; ed il Padre, per rifarsi della Gloria tolta dalle creature, Mi fece soffrire la Passione del peccato, cioè, che ogni colpa Mi dava una Passione speciale. Se la Passione fu una, (del) peccato invece furono tante Passioni per quante colpe si commetteranno fino alla fine del mondo; e così si rifece la Gloria del Padre.

Il terzo effetto che produce la colpa è la debolezza nell'uomo, e perciò volli soffrire la Passione per mano dei giudei, cioè la mia terza Passione, per rifare l'uomo della forza perduta.

Sicché con la Passione dell'Amore si rifece e si mise a giusto livello l'Amore, con la Passione del peccato si rifece e si mise a livello la Gloria del Padre, con la Passione dei giudei si mise a livello e si rifece la forza delle creature.

Tutto ciò soffrì nell'Orto; fu tale e tanta la sofferenza, le morti che subii, gli spasimi atroci, che sarei

morto davvero se la Volontà del Padre fosse giunta che Io morissi." (Dal Volume 11; 22 Gennaio, 1913)

2. La Flagellazione

Trovandomi nel solito mio stato, stavo pensando alla passione di Nostro Signore, e mentre ciò facevo è venuto e mi ha detto: *"Figlia mia, (mi) è tanto gradito chi va ruminando sempre la mia passione e ne sente dispiacere e mi compatisce, che mi sento come rinfancato da tutto ciò che soffrì nel corso della mia passione, e l'anima, ruminandola sempre, viene ad apprestare un cibo continuo; e in questo cibo ci sono tanti diversi condimenti e sapori che formano diversi effetti. Sicché se nel corso della mia passione mi diedero funi e catene per legarmi, l'anima mi scioglie e mi dà la libertà; quelli mi disprezzarono, mi sputarono e disonorarono, essa mi apprezza, mi pulisce da quei sputi e mi onora. Quelli mi spogliarono e mi flagellarono; essa mi risana e mi veste. Quelli mi coronarono di spine, trattandomi da Re di burla, mi amareggiarono la bocca di fiele e mi crocifissero; l'anima, ruminando tutte le mie pene, mi corona di gloria e mi onora per suo Re, mi riempie la bocca di dolcezza, dandomi il cibo più squisito qual è la memoria delle mie stesse opere, e schiodandomi dalla croce, mi fa risorgere nel suo cuore, dandole io per ricompensa, ogniqualvolta che fa ciò, una nuova Vita di Grazia, sicché essa è il mio cibo, ed io mi faccio suo cibo continuo. Onde la cosa che più mi piace è il ruminare sempre la mia passione." (Dal Volume 7; 9 Novembre, 1906)*

3. La Coronazione di Spine

Gesù: *"Figlia mia, i dolori che soffrì furono incomprendibili a mente umana creata; molto più dolorosi di quelle spine, nella mia Mente s'inchiudevano tutti i pensieri cattivi delle creature, in modo che, di tutti questi pensieri, nessuno Mi sfuggiva, tutti li sentivo in Me. E non solo sentivo le punture delle spine, ma anche il ribrezzo delle colpe, che quelle spine Mi rappresentavano."*

Onde io ho fatto per guardare l'amabile Gesù, e vedevo la sua SS. testa circondata come una raggiera di spine che Gli uscivano da dentro. Tutti i pensieri delle creature stavano in Gesù, e da Gesù passavano in loro e da loro a Gesù, e vi restavano come concatenati insieme: i cattivi pensieri delle creature coi pensieri SS. di Gesù... Oh, come soffriva Gesù!

Poi ha soggiunto: *"Figlia mia, solo le anime che vivono nella mia Volontà possono darmi vere riparazioni e raddolcirmi spine sì pungenti, perché vivendo nella mia Volontà e trovandosi la mia Volontà dappertutto, loro, trovandosi in Me ed in tutti, scendono nelle crea-*

ture e salgono a Me, Mi portano tutte le riparazioni e Mi raddolciscono, e nelle menti inferme fanno cambiare le tenebre in luce." (Dal Volume 11; 24 Aprile, 1915)

4. Gesù porta la Croce al Calvario

Gesù: "Croce adorata, finalmente ti abbraccio; eri tu il sospiro del mio Cuore, il martirio del mio amore; ma tu, O Croce, tardasti finora, mentre i miei passi sempre verso di Te si dirigevano. Croce Santa, eri tu la meta dei miei desideri, lo scopo della mia esistenza quaggiù; in te concentro tutto l'essere mio, in te metto tutti i miei figli e tu sarai la loro vita, e la loro luce, la difesa, la custodia, al forza; tu li sovverrai in tutto, e gloriosi Me li condurrà in Cielo. Oh Croce, Cattedra di sapienza, tu sola insegnerai la vera santità, tu sola formerai gli eroi, gli atleti, i martiri, i Santi. Croce bella, tu sei il mio Trono e, dovendo Io partire dalla terra, tu rimarrai in vece mia; a te do in dote tutte le anime; Me le custodisci, Me le salvi, a te le affido!" (Da "Le Ore della Passione"; 18^{esima} ora)

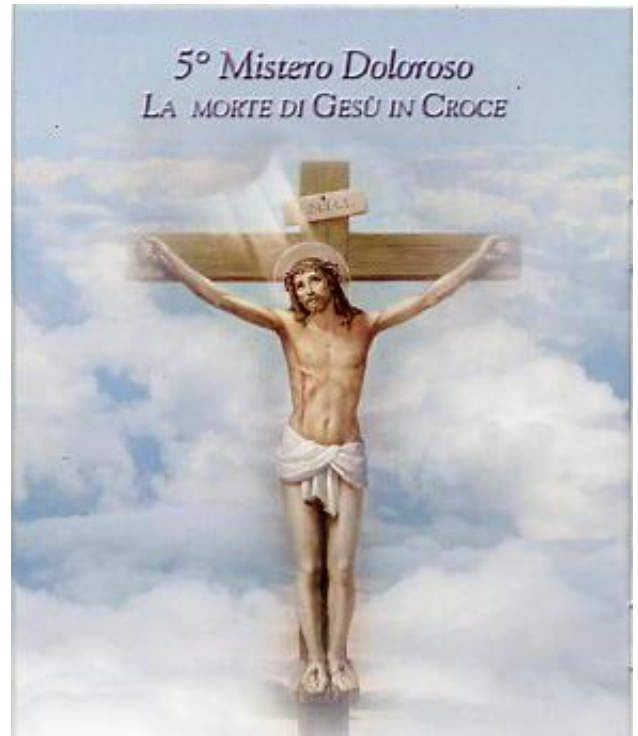
"Deh, O Croce, ricevimi presto nelle tue braccia, Io sono impaziente di aspettare! Croce santa, su Te verrò a dare compimento a tutto: presto Croce, adempi il desiderio ardente che Mi consuma di dar vita alle anime; non più indugiare, con ansia aspetto di stendermi su di Te per aprire il Cielo a tutti i miei figli.

Oh Croce, È vero che tu sei il mio martirio, ma fra poco sarai anche la mia vittoria ed il mio trionfo più completo; e per te darò copiose eredità, vittorie, trionfi e corone ai miei figli." (Da "Le Ore della Passione"; 19^{esima} ora)

5. Crocifissione e Morte di Gesù

Gesù: "Padre santo, eccomi qui, carico di tutti i peccati del mondo; non vi È colpa che non si riversi su di Me, perciò non più scaricare sugli uomini i flagelli della tua divina Giustizia, ma su di Me, tuo Figlio. O Padre, permettimi che leghi tutte le anime a questa Croce, e che loro implori perdono con le voci del mio sangue e delle mie piaghe. O Padre, non vedi come mi son ridotto? Per questa Croce, in virtù di questi dolori, concedi a tutti verace conversione, pace, perdono e santità. Arresta il tuo furore contro la povera Umanità, contro i figli miei; sono ciechi e non sanno quello che fanno; perciò, guardami bene come sono ridotto per causa loro: se non Ti muovi a compassione per essi, T'intenerisca almeno questo mio Volto insozzato di sputi, coperto di Sangue, illividito e gonfio per i tanti schiaffi e colpi ricevuti. Pietà, Padre mio! Ero Io il più bello di tutti, ed ora sono tutto sfigurato, tanto che non mi riconosco più; son diventato l'abiezione di tutti, perciò, a qualunque costo voglio salva la povera creatura!"

"Padre mio, guardami dalla testa ai piedi; non c'è parte sana in Me, non ho dov'altro farmi aprire altre piaghe e procurarmi altri dolori: se non Ti plachi a questo spettacolo di amore e di dolore, chi mai potrà placarti? O creature, se non vi arrendete a tanto Amore, che speranza vi resta di convertirvi? Queste mie piaghe e questo mio Sangue saranno sempre voci che chiameranno dal Cielo alla Terra grazie di pentimento, perdono, compassione per voi!" (Da "Le Ore della Passione"; 19^{esima} ora)



MISTERI GLORIOSI



1. La Resurrezione

Gesù: *"Figlia mia, nella mia Resurrezione, veniva costituito il diritto di risorgere in me a novella vita tutte le creature; era la conferma, il suggello di tutta la mia vita, delle mie opere, delle mie parole, e che se venni in terra fu per dare a tutti ed a ciascuno, come vita che a loro appartenesse, la mia Resurrezione, il trionfo di tutti e la nuova conquista che tutti facevano da Colui che era morto per tutti, per dar loro vita e farli risorgere nella mia stessa Resurrezione.*

Ma vuoi sapere dove consiste la vera resurrezione della creatura? (ma) Non nella fine del giorni, ma mentre vive ancora sulla terra; chi vive nella mia Volontà, essa risorge alla luce, e può dire: 'La mia notte è finita'; risorge nell'amore del suo Creatore in modo che non esiste per lei, più il freddo, le nevi, ma sente il sorriso della primavera Celeste, risorge alla santità, la quale mette a precipitosa fuga le debolezze, le miserie, le passioni, risorge a tutto ciò che è Cielo e se guarda la terra, il Cielo, il Sole, la guarda per trovare le opere del suo Creatore, per avere occasione di narrargli la sua gloria e la sua lunga storia d'amore.

Perciò chi vive nel mio Volere, può dire come disse l'Angelo, alle pie donne, quando andavano al sepolcro, "è risorto, non è più qui"; chi vive nel mio Volere può dire lo stesso, 'la mia volontà non è più con me, è risorta nel Fiat'; e se le circostanze della vita, le occasioni, le pene circondano la creatura, come cercando la sua volontà, può rispondere: 'La mia volontà è risorta, non l'ho più in mio potere, tengo in ricambio la Divina Volontà, e colla sua luce voglio investire tutto ciò che mi circonda, circostanze, pene,

per formarne tante conquiste divine. Chi vive nel nostro Volere trova la vita negli atti del suo Gesù e come sempre, in essa, la nostra Volontà operante, conquistante, trionfante, e ci dà tale gloria che il Cielo non può contenere. Quindi vivi sempre nel nostro Volere, non uscirne giammai, se vuoi essere il nostro trionfo e la nostra gloria." (Dal Volume 36; 20 Aprile, 1938)

2. L'Ascensione

Gesù: *"Figlia del mio Volere, come il tuo Gesù disse nello scendere dal Cielo in terra: 'Parto e resto', così quando salì al Cielo disse: 'Resto e parto'; la mia stessa parola ripete nello scendere Sacramentato nelle creature: 'Parto e resto nei Tabernacoli'. Così, chi vive nella mia Volontà, in tutti i suoi atti può dire la mia stessa parola.*

Come incomincia il suo atto, così viene formato il suo Gesù nell'atto suo. La mia Vita tiene virtù di moltiplicarsi all'infinito, quante volte voglio. Quindi può dire con tutta verità: 'Parto e resto; parto per il Cielo, per beatificarlo, per raggiungere la mia sede e far conoscere a tutti il mio caro Gesù, che ho racchiuso nel mio atto, affinché Lo godano ed amino; resto in terra, come vita mia, sostegno e difesa di tutti i miei fratelli'. Come è bello un atto nella mia Volontà!" (Dal Volume 35; 24 Gennaio 1938)

3. La Discesa dello Spirito Santo

La Mamma Celeste: *"...Onde, giunse il tempo che scese lo Spirito Santo promesso dal Figlio mio nel cenacolo. Che trasformazione, figlia mia! Come furono investiti, acquistarono nuova scienza, fortezza invincibile, amore ardente; una nuova vita scorreva in essi, la quale li rendeva impavidi e coraggiosi, in modo che si divisero in tutto il mondo per far conoscere la Redenzione e mettervi la vita per il loro Maestro; ed io restai con l'amato Giovanni e fui costretta ad uscire da Gerusalemme, perché incominciò' la tempesta della persecuzione.*

Figlia mia carissima, tu devi sapere che io continuo ancora il mio Magistero nella Chiesa: non vi È cosa che da me non discenda, posso dire: mi sviscero per amore dei figli miei e li nutrisco col mio latte materno. Ora, in questi tempi, voglio mostrare un amore più speciale col far conoscere come tutta la mia vita fu formata nel Regno della Divina Volontà. Perciò ti chiamo sulle mie ginocchia, fra le mie braccia materne affinché facendoti da barca, tu resti sicura di vivere nel mare della Divina Volontà. Grazia più grande non potrei farti. Ti prego, contenta la Mamma tua! Vieni a vivere in questo Regno sì santo! E quando vedi che la tua volontà vorrebbe avere qualche atto di vita, vieni a rifugiarti nella sicura barca delle mie braccia,

dicendomi: 'Mamma mia, la mia volontà mi vuole tradire, ed io la consegno a te, affinché metta al suo posto la Divina Volontà.'

Oh, come sarò felice se potrò dire: 'La figlia mia È tutta mia perché vive di Volontà Divina.' Ed io farò scendere lo Spirito Santo nell'anima tua, affinché tu bruci ciò che è umano e col suo soffio refrigerante imperi sopra di te e ti confermi nella Divina Volontà." (Da "La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà"; Giorno 30)

4. L'Assunzione di Maria Santissima in Cielo

Gesù: "Figlia mia, il vero nome di questa Festa dovrebbe essere festa della Divina Volontà".

Fu la volontà umana quella che chiuse il Cielo, che spezzò i vincoli con il suo Creatore, che fece uscire in campo le miserie, il dolore, e che mise un termine alle feste che la creatura doveva godere nel Cielo. Ora, questa Creatura, Regina di tutti, col fare sempre e in tutto la Volontà dell'Eterno anzi, si può dire che la sua vita fu la sola Volontà Divina, aprì il Cielo, si vincolò con l'Eterno e fece ritornare nel Cielo le feste con la creatura, ogni atto che compiva nella Volontà Suprema era una festa che iniziava nel Cielo, erano Soli che formava per ornamento di questa festa, erano musiche che spediva per allietare la Celeste Gerusalemme.

Sicché la vera causa di questa festa è la Volontà Eterna operante e compiuta nella mia Mamma Celeste, che operò in Lei tali prodigi da stupire Cieli e terra, da incatenare l'Eterno con vincoli indissolubili d'amore, e da rapire il Verbo fin nel suo seno, e gli stessi Angeli, rapiti, ripetevano tra di loro: "Dove tanta gloria, tanto onore, tanta grandezza e prodigi non mai visti, in questa eccelsa Creatura? Eppure, è dall'esilio che viene!" E attoniti riconoscevano la Volontà del loro Creatore come vita e operante in Lei, e tremebondi dicevano: "Santa, Santa, Santa! Onore e gloria alla Volontà del nostro Sovrano Signore! E gloria a Maria, e tre volte Santa Colei che ha fatto operare questa Suprema Volontà!" (Dal Volume 18; 15 Agosto, 1925)

5. La Coronazione di Maria Santissima, nostra Madre, Regina del Cielo e della Terra, e Regina della Divina Volontà

La Mamma Celeste: "...E dando io l'ultimo anelito di puro amore nella interminabilità del Voler Divino, mio Figlio mi ricevette fra le sue braccia e mi condusse al cielo, in mezzo alle schiere angeliche, che inneggiavano alla loro Regina. Posso dire che il Cielo si svuotò per venirmi incontro; tutti mi festeggia-

vano e, nel mirarmi, restavano rapiti ed in coro dicevano: 'Chi È costei, che viene dall'esilio, tutta appoggiata al suo Signore? **Tutta bella, tutta santa, con lo scettro di Regina?** Ed È tanta la sua grandezza, che i cieli si sono abbassati per riceverla. Nessun'altra creatura È entrata in queste regioni celesti così ornata e speciosa, così potente che tiene la supremazia su tutto.'

Ora, figlia mia, vuoi sapere chi È costei che tutto il cielo inneggia e restano rapiti? Sono io, colei che non fece mai la sua volontà, ed il Voler divino mi abbondò tanto, che distese cieli più belli, soli più fulgidi, mari di bellezza, d'amore, di santità, con cui potevo dar luce a tutti e racchiudere dentro il mio cielo tutto e tutti; era l'operato della Divina Volontà operante in me, che aveva operato prodigio sì grande; ero l'unica creatura che entrava in cielo, che avevo formato il suo Regno nell'anima mia." (Da "La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà"; Giorno 31)

